



FRANCESCO NON C'È PIÙ... O FORSE SÌ

P. 2



**CANZONI
ED EMOZIONI**

P. 3



**IL DIRETTORE
SANITARIO RISPONDE...**

P. 4



SIAMO QUI PER VOI

P. 7

*Iddio parla con la vita e con la morte,
con la gioia e con il dolore.*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei
Direttore



FRANCESCO NON C'È PIÙ... O FORSE SÌ

Quando l'ho conosciuto aveva 11 anni. Terminava le elementari e si preparava ad affrontare la scuola media. Durante l'estate di quell'anno Francesco aveva partecipato al campo scuola che ogni anno organizzavo in Val di Ledro. Interminabili partite di calcio, avventurose escursioni in montagna, canti attorno al fuoco al suono della chitarra, fervorosi momenti di preghiera e tanta giovanile allegria. Pur vivendo distanti, dopo quel periodo i contatti non si interruppero più. Francesco mi volle al suo matrimonio con Luciana. L'amore trapelava da ogni gesto, da ogni sguardo che si scambiavano con tenero affetto. Che splendida coppia! Poi arrivò Diego, il frutto del loro amore. Francesco manteneva il carattere buono, aperto, altruista che gli avevo conosciuto da ragazzo. La vita scorreva serena e piena di sogni per il futuro ... fino a quel giorno, quel terribile giorno. Era una sera d'inverno, rientrava dal lavoro, la strada bagnata, una brutta curva, un terribile schianto, poi il nulla. Non arrivò a casa né quella sera né mai più. Segui lo strazio per la perdita improvvisa, mai immaginata, mai messa nel conto delle

possibilità. Poi si fecero strada le grandi domande: *"Perché Signore ce lo hai tolto? Dove eri quella sera? Aveva tanta fiducia in Te, perché non l'hai protetto?"*. Domande senza risposta. È la fede messa drammaticamente alla prova. Si può continuare a credere al Dio cristiano? Un Dio che si rivela come *"Padre"* e *"Amore"* e poi sembra indifferente alla sorte dei suoi figli? Per quanto tempo queste domande sono risonate nella mente e nel cuore dei familiari di Francesco, di mamma Barbara e di papà Enzo. Sono passati nove anni da quella tragedia. Proprio oggi cade l'anniversario. Mi giunge un messaggio sul cellulare, è di Enzo. *"Signore Onnipotente ed Eterno, oggi è un giorno speciale per la nostra famiglia, lo sai. Ricorre il giorno che hai voluto con te Francesco, chiamandolo senza preavviso, con violenza, senza darci la possibilità di chiedere un miracolo per tenerlo in vita, senza una preghiera per accompagnarlo tra le Tue braccia, senza una carezza di noi cari a consolarlo, senza appello. Incolpevole"*. Leggo commosso queste parole e mi sembrano una rivelazione: neppure il dolore più tragico può cancellare il dono della fede. Non è sempre così. Spesso mi è capitato di

incontrare persone che hanno perso la fede a causa di una grave disgrazia. Non si possono giudicare né biasimare, anzi vanno capite. In quel caso il dolore ha avuto la meglio sul "mistero" di Dio. Nella Bibbia risuonano le parole del Signore che rivelano l'asimmetria tra il nostro e il suo modo di pensare: *"Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri"*. (Is. 55, 9). Se però la fede si può perdere a causa di una grave tragedia, a volte può uscirne addirittura rafforzata. Continuo a leggere il messaggio di Enzo. *"Lo sai Signore che ti abbiamo chiesto mille volte perché hai voluto Francesco così presto, e in quel modo... sai anche che non ci hai dato una risposta. Con la preghiera e con il tempo abbiamo fatto nostra "la tua volontà". Francesco noi ti sentiamo vicino ... sappiamo dove sei, che hai visto il Volto di Dio e a Lui piacendo continui a proteggerci come facevi in vita"*. Fin qui le parole di Enzo e Barbara. A me non resta che riflettere. La fede nella vita oltre la morte non toglie il dolore, ma gli dà un senso, non elimina la ferita ma la cura. Francesco c'è ancora e questo basta per avere la forza di continuare a vivere.



CANZONI ED EMOZIONI

Quando ai primi di dicembre abbiamo saputo che avremmo dovuto chiudere ancora una volta il reparto, che nessuno più sarebbe potuto entrare o uscire fino a nuovo ordine, abbiamo pensato fosse uno scherzo. Chi di noi ha lavorato durante il lockdown non dimenticherà mai quanto dolore e quanta fatica ha significato lo sbarramento obbligato per i nostri Ospiti e per noi. Eppure per proteggerli è stato necessario. E lo è stato anche questa volta: anche se vaccinati, gli ospiti anziani sono troppo fragili per essere esposti al rischio. Sicché, forti dell'esperienza del periodo peggiore, ci siamo detti: il segreto è non interrompere nulla. Come aveva detto Churchill agli Inglesi durante la guerra: non rinunciamo alla nostra normalità. Così, insieme agli ospiti che ben conosco, ho continuato a fare come nulla fosse. Al nucleo Don Sterpi si svolgono numerose attività di gruppo. Sollecitata da un'ospite, ero andata a cercare una copia del libro Cuore, di Edmondo De Amicis. Per me come per tutti i miei coetanei, non è un libro molto conosciuto.

Mentre dalla generazione dei miei genitori era considerato il libro dei "Buoni Sentimenti", di un'epoca ormai passata. Invece ho scoperto che per gli ospiti del mio reparto ogni pagina è fonte di pensieri ed emozioni. Ci si raduna nell'atrio del nucleo, tutti in cerchio, tutti molto attenti. In silenzio assoluto ascoltano me che leggo e capisco che la mia voce arriva dritto al cuore di ognuno. Poi qualcuno interviene e continua con la lettura, finché ciascuno condivide i propri ricordi. Ma il libro Cuore non basta a riempire la giornata. Anche perché il tempo non è fatto di soli ricordi. Anche fare e vedere il risultato di quel che si fa, fa parte della vita. Per gli ospiti più attivi ci sono sempre tante attività manuali. Ultimamente abbiamo preparato dei profumatissimi sacchetti di lavanda fatti a mano. Ognuno può dare libero sfogo alla sua creatività. Nel periodo di Natale sono stati preparati gli addobbi per creare nel nucleo un'atmosfera speciale. Continua poi l'attività di cucina, grazie al forno arrivato lo scorso anno con la Provvidenza e un generoso benefattore. Torte, ciambelle e dolci prelibati vengono

preparati con amore per poi essere gustati in compagnia. E la musica non manca mai. Grande entusiasmo in genere mi accoglie quando prendo la chitarra e intono le canzoni più conosciute. Partecipano tutti. C'è chi canta, chi balla, chi batte le mani, sempre a tempo di musica. Insomma, anche se per prudenza è necessario stare in nucleo, non mancano le possibilità per divertirsi e sentirsi vivi. Il segreto è dare valore a ciò che siamo, a ciò che ci tiene insieme, ricordandoci che non siamo mai soli.

Alessandra Astesani
Animatrice RSA





IL DIRETTORE SANITARIO RISPONDE...

Dottor Marvasi, a marzo saranno trascorsi due anni da quando una mattina ha dovuto chiudere completamente il Don Orione a parenti, visitatori e volontari. Chi le ha comunicato di procedere in questo modo?

A fine febbraio del 2020, pochi giorni ancor prima delle Direttive ministeriali nazionali e regionali del 8 marzo 2020 che indicavano l'esplicita chiusura delle Strutture per

persone anziane e fragili, ho avuto modo di dare un personale contributo di supporto alla Protezione Civile presso la prima unità di crisi che era stata istituita per la prima zona rossa (Codogno); ricordo che ho trascorso quel sabato notte "in bianco" a dirimere le numerosissime telefonate di domande, paure, a volte anche consigli medici che pervenivano da parte dei cittadini di Codogno alla Centrale Operativa.

La leva motivazionale ed emozionale di quella notte mi ha indotto a chiedere un incontro in privata sede al nostro Direttore Don Pierangelo Ondei. Era la domenica pomeriggio del 23/02/2020. Di quel dialogo ricordo di aver cercato di trasmettere non tanto i fatti o decisioni, ancora imprecisi e relativi di una situazione disordinata seppur allarmante, ma tutto quello che solo con la sensibilità e con la percezione (oserei direi con "illuminazione") si poteva avvertire in merito ad una situazione che nessuno mai avrebbe potuto immaginare divenire realtà in pochi giorni.

Con la completa fiducia che ho percepito da parte del Direttore nell'affidarsi, confidarsi e nel supportarsi vicendevolmente, abbiamo deciso di chiudere le visite gradualmente, ancor prima delle norme, e poi definitivamente a ridosso di quanto la normativa scrisse. Abbiamo poi ufficializzato la decisione supportati dal DPCM dei primi di marzo 2020.

Avrebbe mai pensato di dover affrontare una situazione simile?

Le notizie e le poche immagini della città di Wuhan mi avevano scosso nei mesi precedenti ma non ricordo di aver pensato che ciò sarebbe potuto succedere anche in Italia e nel resto del mondo. Ricordo tuttavia un pomeriggio di gennaio 2020: osservando l'esterno del cortile dell'Istituto da cui si affaccia il mio studio, mi venne in mente quell'epidemia di cui si parlava... anche troppo poco... mentre il resto del mondo osservava inerte...; nello stesso istante sentivo attorno a me un lunghissimo silenzio "assordante" e ricordo ancora quella sensazione agghiacciante che mi ha turbato per tutta una notte...

Quale è stato il momento più difficile da quel giorno in poi?

All'inizio di marzo sentire il dovere di difendere tutti a mani nude, senza armi adeguate, senza riferimenti ed indicazioni ma ancora il nemico non si era fatto presente. A Pasqua 2020 il campo di battaglia era dichiarato ma le armi erano impari, i battaglioni non erano pronti e senza le munizioni adeguate più volte richieste, cercate... attese.

A fine dicembre 2020, gennaio 2021 e nei mesi invernali successivi, dopo un'estate 2020 di apparente sosta, per l'eventuale seconda ondata le armi erano adeguatissime e i battaglioni pronti alla lotta. Tuttavia l'irruenza del virus, a cui abbiamo dovuto far nuovamente fronte per evitare il peggio, ha confermato la lontana

percezione agghiacciante che avevamo di quel nemico. Non immaginavo fosse così difficile da fermare nonostante tutte le azioni. Il dolore delle persone care che ci hanno lasciato, seppur parliamo di casi molto inferiori ad altre realtà e del territorio, è stato il momento più difficile.

Dal marzo 2020 ha dovuto prendere una decisione dopo l'altra per far fronte all'emergenza. Si è mai sentito solo?

Umanamente spesso e dalle Istituzioni non poche volte seppur mi sono stati vicini e presenti dirigenti ATS che ringrazio personalmente. Professionalmente quasi mai, avendo avuto modo di essere supportato da un team di collaboratori e personale medico-infermieristico straordinari. Spiritualmente mai, avendo spesso sperimentato la "Provvidenza" come risposta concreta alle mie preoccupazioni e in aiuto alle decisioni e alle azioni messe in campo.

Dal di fuori, seguendo la vostra vita attraverso le Lettere della Direzione, abbiamo sempre avuto l'impressione che tra tutti voi ci fosse una collaborazione assoluta. È vero?

È vero. Le parole non saranno mai sufficienti per esprimere questo concetto di unità e per dire "Grazie" a tutti.

Sappiamo che oltre ad essere un medico, lei è anche un orionino, crede cioè nei valori di don Orione come buona parte degli operatori. Come pensa che questo si traduca nel vostro lavoro quotidiano?

Credo nella Divina Provvidenza, che intendo anche come quell'inspiegabile valore aggiunto ed unico che si esprime nella coscienza di ogni singola persona e si manifesta attraverso le azioni di ciascuno. Tradurre ciò in lavoro quotidiano immagino sia il frutto di un seme che si coltiva ogni giorno nella propria coscienza e si esprime nelle decisioni e azioni di ogni giorno. Il lavoro quotidiano non è quindi una dimensione passiva che avviene e si realizza perché esiste un valore teorico, è piuttosto il frutto di un allenamento quotidiano di quei valori mantenuti vivi nella coscienza dell'uomo che si traducono in agire concreto e giorno dopo giorno.



BENVENUTI, Siete in linea con il Piccolo Cottolengo di Milano

Puoi essere il sindaco o un fattorino, un parente o un medico, il Padre Provinciale o un volontario. Non importa.

Chiunque tu sia, quando chiami o entri al Piccolo Cottolengo Milanese, a risponderti, ad accoglierti saranno sempre loro: i ragazzi del centralino. Paola, Gaetano e Angelo.

La loro paziente gentilezza non fa distinzioni.

È loro la prima voce che incontri, quella che ti apre le porte, che ti fa sentire benvenuto.

Sono loro che la prima volta che vieni per incontrare qualcuno che vive o lavora al don Orione e non sai da che parte andare, ti dicono come superare la telecamera a infrarossi per la misurazione della febbre. Ancora loro che smistano non solo le telefonate ma tutto quel che arriva in Caterina da Forlì 19.

Lettere, cartoline, giornali e riviste, pacchi e pacchetti per tutta la grande famiglia del don Orione. 350 ospiti e 350 operatori, suore e sacerdoti.

E ancora sarà a loro che, se un tuo caro è ospite, affiderai quello che hai portato perché arrivi al nucleo visto che per colpa

del covid ora al Don Orione non si può più salire.

Un lavoro senza sosta. Eppure, sempre pazienti, sempre sorridenti.

Superato il centralino, ricevuto l'ok della telecamera, se sei un parente in visita ecco un altro incontro per te fondamentale.

Come impone il DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) non potrai incontrare il tuo caro se non avrai superato il Triage. Una specie di dogana.

Subito a destra, ecco che ti aspetta un "doganiere" decisamente fuori dal comune.

Alto, magrissimo, occhiali da professore di filosofia, Domenico, responsabile del Triage, non si fa scappare nulla. Non solo sa come evitare errori nelle registrazioni ma soprattutto dopo la prima volta che ti vede si ricorderà il tuo nome. Sicché entrando, nel momento che in attesa della visita sei sempre un po' teso, ti saluterà con il tuo nome!

Se la prima volta sembra quasi l'esame di maturità, ci si accorge presto che è facile essere promossi a pieni voti.

Quando non c'è Domenico, non preoccupatevi, potrete sempre contare su una batteria di volonterosi volontari!

Quando non c'è Domenico, non preoccupatevi, potrete sempre contare su una batteria di volonterosi volontari!

Quando non c'è Domenico, non preoccupatevi, potrete sempre contare su una batteria di volonterosi volontari!

Quando non c'è Domenico, non preoccupatevi, potrete sempre contare su una batteria di volonterosi volontari!

Quando non c'è Domenico, non preoccupatevi, potrete sempre contare su una batteria di volonterosi volontari!

Quando non c'è Domenico, non preoccupatevi, potrete sempre contare su una batteria di volonterosi volontari!



UNA STRADA CHE SI SCEGLIE

Dopo ben 29 anni di servizio al Piccolo Cottolengo, anche per la nostra Maria è arrivato il momento della pensione. Figura di riferimento per gli ospiti anziani, Maria Esposito ha sempre saputo andare ben oltre le mansioni richieste, vivendo il lavoro come una missione da svolgere giorno dopo giorno nel segno di San Luigi Orione. L'approfondimento dei valori carismatici e la sua grande fede l'hanno portata a essere riconosciuta come assistente spirituale di molti ospiti, che hanno potuto vivere la preghiera anche all'interno delle attività animative, come l'opportunità più bella per vivere sereni. Un valore aggiunto che, in un istituto come il Piccolo Cottolengo, riesce a fare davvero la differenza. Oblata orionina e Ministro straordinario dell'Eucarestia, Maria ha inoltre affiancato i Sacerdoti e le Suore anche per portare la Santa Comunione a chi non poteva più recarsi presso la Cappella e partecipare alla Messa. È davvero possibile testimoniare con la propria vita il carisma orionino nel mondo.

Pubblichiamo qui sotto alcune righe che Maria ha voluto dedicare alla famiglia orionina.

Ho concluso di recente i miei anni di lavoro al Don Orione ma non finisce qui il senso di questa esperienza, che è stata fondamentale per me. Qui ho trovato buoni maestri da cui ho imparato tanto: soprattutto ad essere pieni di fiducia e di pazienza. A mia volta ho cercato di trasmettere un modo di essere e un modo di esercitare l'assistenza. Ho imparato, infatti, che essere vicini e essere di aiuto alle persone più fragili ci rende più umani e più forti. Grazie a tutti voi che mi avete aiutato in questo cammino, grazie per tutti questi anni intensi, in cui insieme abbiamo contribuito, almeno così mi auguro, a migliorare assistenza e cura. Ho sempre cercato di dare il meglio di me con gli ospiti, i colleghi e nelle relazioni. Se talvolta non ci sono riuscita vogliate però credere che non ho mai smesso di provarci. Questo non è un "lavoro che si fa" ma "una strada che si sceglie", per il suo silenzioso ma straordinario valore umano e sociale. Sarò sempre orgogliosamente una di voi, di questa grande famiglia orionina. Grazie.

Il Direttore, Don Pierangelo, nel giorno del suo saluto, ha rivolto a Maria tutta la sua riconoscenza.

"La Provvidenza non abbandona mai nessuno"

Cara Maria, oggi non ti diamo la medaglia (ne hai già vinte troppe) ti dedichiamo il nostro più sentito grazie con questo scritto che vuole testimoniare tutto il nostro affetto per i tanti, lunghi, faticosi ma appassionati anni in cui sei stata con noi! Ti saremo sempre riconoscenti per il tuo esempio! Hai saputo testimoniare appieno lo spirito di Don Orione, attraverso la premurosa assistenza, materiale ma soprattutto spirituale, verso i nostri ospiti. Grazie perché sei stata un punto di riferimento per ospiti e colleghi, a cui hai trasmesso un messaggio molto importante: "Questo non è un lavoro che si fa, ma una strada che si sceglie". Ti aspettiamo a braccia aperte, certi che vorrai essere sempre una di noi, fra i nostri Volontari, con tutto il tuo entusiasmo!

**Don Pierangelo
e la grande Famiglia
del Piccolo Cottolengo**

Maria



SIAMO QUI PER VOI

Ogni anno, agli ospiti e ai loro familiari, viene sottoposto un questionario con lo scopo di misurare il grado di soddisfazione dei servizi erogati.

La customer satisfaction rappresenta uno degli elementi portanti della qualità percepita e più in generale della qualità totale dei servizi.

In questa ottica si inserisce la rilevazione della soddisfazione degli ospiti e dei familiari relativamente ai vari servizi offerti dall'Istituto.

Alla fine di ogni anno, nei mesi di novembre e dicembre, viene distribuito un questionario anonimo. Solitamente il questionario viene consegnato direttamente agli Ospiti

e, per coloro che non sono in grado di compilarlo autonomamente, a familiari e amministratori di sostegno in occasione delle loro visite.

Il questionario è suddiviso in tre sezioni. La prima sezione comprende alcuni aspetti generali quali il nucleo di residenza, l'età, il sesso e il compilatore.

Nella seconda sezione è indagato il grado di soddisfazione relativamente al comfort, alla qualità dei servizi e alla cortesia e professionalità degli operatori addetti all'assistenza.

L'ultima sezione è dedicata ad eventuali suggerimenti per migliorare la qualità dei servizi dell'Istituto.

Quest'ultima è molto importante e dà

modo agli ospiti di esprimere liberamente le proprie considerazioni.

Ci sono degli aspetti, infatti, che non riescono ad emergere attraverso un questionario. Un esempio? La riconoscenza di questa Signora.

Nel rispetto della privacy e nel mantenimento dell'anonimato, riportiamo qui sotto il contenuto del suo scritto.

La pandemia, che continua ad imperversare in tutto il mondo ed a condizionare le nostre vite, non mi aiuta a concentrarmi su valutazioni obiettive che riguardano un'organizzazione, già complessa, ancor prima dell'esplosione del covid.

Mi rendo conto che la nostra residenza per anziani deve, in questo momento, fare fronte ad emergenze e priorità che nessuno, prima d'ora, avrebbe mai immaginato.

Ciò premesso, sento doveroso da parte mia esprimere il mio apprezzamento per l'insostituibile, duro lavoro svolto dai medici, coordinatori, infermieri, fisioterapisti, animatori, centralinisti: tutti in prima linea (mi scuso se ho dimenticato qualcuno).

Un particolare ringraziamento va anche alle care operatrici del nostro reparto.

Sono quelle che ci svegliano al mattino, quelle che si prendono cura di noi durante tutto l'arco della giornata, quelle che, prima di rientrare alla sera nelle loro abitazioni, si assicurano che ognuna di noi sia in condizione di poter trascorrere la notte in sicurezza.

Quelle che prima di chiudere le porte delle nostre camere ed augurarci la buonanotte non si dimenticano mai di raccomandarci: "Se avete bisogno suonate il campanello, siamo qui per Voi".

Al Piccolo Cottolengo Don Orione sono quanto mai pertinenti le parole pronunciate recentemente dal nostro Presidente della repubblica: "Senza solidarietà, non c'è comunità".

Un'ospite del nucleo Don Sterpi

LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 339 6213302 • 349 4351463

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!



CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

SOSTIENICI ORA! causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Gino, Carmelo, Peppino e Suor Angela
Famiglia Gilardoni
Maria Pia Vago
Famiglia Brambilla
Saliva Giovanna
Carlo
Luigi Colombo

Da Irene Gioiosa
Da Maddalena Gilardoni
Da Giuseppe Serravezza
Da Ida Brambilla
Dalla Famiglia Del Viscio
Da Angela Figini
Da Angela Girolodi Colombo

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma